

PER «CLASSICAL PARCO» IN SCENA «CAVALLERIA RUSTICANA»

Mascagni riporta il piacere della lirica

DI ALESSIO FAEDDA

Non è soltanto la maggior escursione termica a indicare che la stagione estiva volge ormai al termine: con settembre, infatti, è ripresa anche l'attività artistica del Teatro Lirico di Cagliari che, forte del successo dei mesi precedenti, recupera il ciclo di concerti «Classical Parco» e lo prolunga con altri tre appuntamenti che accompagnano le serate cittadine fino alla fine del mese. La Fondazione del capoluogo coglie e soddisfa le attese che luglio e agosto avevano suscitato nel pubblico e nella critica, e al tempo stesso fa pregustare il ritorno al chiuso della platea, su cui, per ora, la curva epidemica non lascia spiragli. Non era nemmeno scontato che l'arena esterna del Teatro potesse riempirsi ancora una volta, dopo

la repentina crescita dei contagi imputabile, più che alla stagionalità del coronavirus, alla controversa gestione del turismo estivo. Anche per questo la riapertura del cartellone con «Cavalleria rusticana» prende il sapido gusto della conferma che, forse, la normalità riacquistata non è tolta: nulla hanno potuto la sospensione della recita del 10 settembre causa maltempo né tantomeno l'invariabile rito di accesso a Piazza Nazzari - ingressi scaglionati, misurazione obbligatoria della temperatura, disinfezione delle mani, protezione delle vie respiratorie, sedili rigorosamente distanziati fra loro. Mascagni riporta, così, al pubblico cagliaritano il piacere dell'opera lirica, che riesce non meno profondo nonostante l'essenzialità dell'esecuzione: la location esterna, infatti, impedisce la realizzazione di qualsivoglia ap-

parato scenografico, ma questo non incide sul forte impatto della recita, che trova nel realismo dei cantanti un palliativo alla forma concertistica. L'ondeggiante direzione di Valerio Galli (classe 1980, al suo debutto a Cagliari), chiara e intelligibile, rende giustizia alla partitura orchestrale, un percorso quasi senza interruzioni fra gli ambienti siculi, il territorio catanese, gli stati d'animo dei personaggi: un vivido quadro che tramuta il famoso Intermezzo in un solido anello di congiunzione fra prologo ed epilogo della vicenda, tutto intriso di fede cieca e drammatica attesa. Dal sostegno dell'Orchestra traggono arricchimento le pregevoli esecuzioni del Coro, i cui interventi, mai di contorno, trasfondono i temi del lavoro, del sentimento religioso e della festa nel pieno rispetto di tempo, rit-



LA MESSA IN SCENA DELL'OPERA DI MASCAGNI (FOTO P.TOLU)

mo, colori e dinamiche. Ma è il gruppo dei solisti che riscuote i maggiori apprezzamenti. Ineccepibile la Santuzza di Alessandra Volpe, interprete attenta sotto il profilo tecnico e intenzionale, che coniuga il timbro chiaro capace di scurirsi all'occorrenza con le furiose espressioni di amore e ansia della fidanzata tradita, raggiungendo l'apice nella romanza «Voi lo sapete, o mamma» e nel duetto con Turiddu. Notevole Alfio (Devid Cecconi, vecchia conoscenza del palco cagliaritano), marcato da una dizione inizialmente impastata e una rilevante agilità che con-

trasta il timbro scuro della voce, ma incontra chiare abilità attoriali, ben espresse nel duetto con Santuzza. Gradevoli anche Lola (Antonella Colaiani) e Lucia (Lara Rotili), mentre controverso è il Turiddu di Amadi Lagha, affaticato in acuto dai repentini passaggi fra vocali basse e alte, che però non inficiano né l'espressione del conflitto interiore tra il risorto amore per Lola e un colpevole senso di compassione per la solitudine di Santuzza, né il risultato globale della serata, promossa a pieni voti dal sonoro gradimento del pubblico.

©Riproduzione riservata

